

## **Cavallari** Giornalismo è scrittura e riflessione

**I**l giornalismo è amore per la scrittura e la riflessione, non «digitare» dei bottoni. Così sostiene Alberto Cavallari, nel 1979. Alle spalle ha già una bella carriera. Ha raccontato i carrarmati russi che occupano Budapest e come l'Urss ha «cancellato» Kruscev. È già entrato nella storia del giornalismo per aver raccolto la prima intervista concessa da un Papa, quella a Paolo VI di fronte agli effetti del Concilio. La vasta esperienza e la sua dirittura morale porteranno Sandro Pertini a «suggerirlo», nel 1981, come direttore del Corriere della Sera, giunto sull'orlo del baratro dopo gli anni bui della P2. Cavallari salverà il giornale a prezzo dell'esilio. La scelta antologica curata da Marzio Breda mostra quanto ampia fosse la sua tastiera compositiva: dalla divertita cronaca del giorno in cui Grace Kelly diventa principessa di Monaco al racconto del surreale silenzio che cala la sera della tragedia sul Vajont. Dallo sprint olimpico di Berruti ai funerali di Sartre... Pezzi magistrali, scritti con passione, sguardo limpido e libero, indipendentemente dal peso dell'argomento affrontato. Cavallari da inviato, al Corriere divideva una stanzetta con Dino Buzzati. Un giorno arrivò Albert Camus. Gli chiesero ragione della suo interesse per Sisifo. Rispose: «L'uomo forse non sa cos'è il bene. Ma sa cos'è il male, sa che rifiutarlo è possibile, che forse è la sola cosa che può fare. Per questo Sisifo ricomincia da capo. Per questo paga la passione di vivere su questa terra senza svendere la coscienza per la sopravvivenza». Questo è il giornalismo, quotidiana fatica di Sisifo. Lezione preziosa, ancor più in tempi di crisi.

**Claudio Baroni**

**La forza di Sisifo**

Alberto Cavallari

Aragno

250 pagine, € 15